



Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

2015/2326(INI)

18.2.2016

PARERE

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione giuridica

sulla 32^a relazione annuale sul controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea (2014)
(2015/2326(INI))

Relatore per parere: Agnieszka Kozłowska-Rajewicz

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione giuridica, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che la Commissione ha il potere e il dovere di vigilare sull'applicazione del diritto dell'Unione e di avviare procedure d'infrazione contro gli Stati membri che abbiano mancato ad uno degli obblighi che incombono loro in virtù dei trattati; chiede tuttavia alla Commissione, prima di avviare procedure formali d'infrazione, di attribuire priorità all'iniziativa EU Pilot e di avviare pertanto un processo di dialogo con gli Stati membri; ricorda agli Stati membri che il diritto dell'Unione è parte integrante della loro base giuridica nazionale e che a essi incombe la responsabilità di applicarlo correttamente;
2. nota che gli Stati membri dovrebbero dare la priorità ad un recepimento tempestivo e corretto del diritto dell'Unione europea nella legislazione nazionale e ad un quadro legislativo interno chiaro, al fine di evitare violazioni del diritto dell'UE ed apportare ai cittadini e alle imprese i benefici sperati resi possibili da un'applicazione efficiente ed efficace del diritto dell'UE;
3. sottolinea l'importante ruolo delle parti sociali, delle organizzazioni della società civile e degli altri soggetti interessati nella formulazione della legislazione e nel controllo e nella segnalazione delle lacune nel recepimento e nell'applicazione del diritto dell'Unione da parte degli Stati membri; prende atto del fatto che la Commissione ha riconosciuto il ruolo delle parti interessate avviando, nel 2014, nuovi strumenti che agevolano tale processo; incoraggia le parti interessate a rimanere vigili sulla questione anche in futuro;
4. sottolinea che nel 2014 sono state registrate 3 715 nuove denunce e la Commissione ha ricevuto il più alto numero di nuove denunce (666) nei settori dell'occupazione, degli affari sociali e dell'inclusione dal 2011¹; ricorda che la mancata attuazione e la non corretta o mancata applicazione della legislazione dell'Unione da parte degli Stati membri rende la legislazione inefficace, riduce in modo significativo i diritti sociali e occupazionali e può richiedere un'ulteriore azione a livello dell'Unione, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà;
5. sottolinea che nel 2014 la Corte di giustizia non ha emesso sentenze significative in materia di occupazione, affari sociali e inclusione;
6. sottolinea che delle 2 341 denunce esaminate dalla rete europea Solvit nel 2014, 1 458 hanno riguardato l'accesso e il ricorso ai diritti in materia di sicurezza sociale a norma del regolamento (CE) n. 883/2004 ed è stato registrato il numero più elevato di casi riguardanti assegni familiari, pensioni e indennità di disoccupazione;
7. invita la Commissione a presentare quanto prima la revisione, lungamente attesa, del regolamento (CE) n. 883/2004, nonché il suo regolamento di attuazione, al fine di garantire a tutti di godere pienamente dei propri diritti in materia di sicurezza sociale;

¹ "Controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea - Relazione annuale 2014" (COM(2015)0329), pag. 8.

ricorda agli Stati membri l'obbligo di cooperare strettamente in tale ambito, in modo da garantire che i cittadini europei che si spostano da uno Stato membro all'altro non siano privati dei loro diritti; invita la commissione amministrativa per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale a valutare su base annua quali siano i problemi più ricorrenti, a formulare suggerimenti concreti sui modi per migliorare la situazione e a pubblicare tale valutazione e i relativi suggerimenti;

8. sottolinea che nel 2014 il numero di nuovi casi di infrazione per ritardo di recepimento nel settore dell'occupazione è leggermente aumentato rispetto all'anno precedente (17 rispetto ai 13 del 2013), e che tutti i casi erano correlati al diritto del lavoro¹; ricorda che i ritardi nel recepimento del diritto del lavoro sono un problema persistente in alcuni Stati membri e impediscono ai cittadini di beneficiare dei loro diritti e di godere dei vantaggi del diritto dell'Unione; evidenzia che un recepimento tardivo o scorretto delle direttive dell'UE ha ripercussioni negative sulla certezza del diritto in generale e sulle condizioni di parità nel mercato unico; invita gli Stati membri ad intervenire, anche tramite l'adozione di disposizioni legislative, ove appropriato, al fine di garantire un concreto e utile recepimento delle direttive europee nei sistemi giuridici nazionali;
9. sottolinea che i ritardi di recepimento rappresentano un ostacolo al corretto funzionamento del mercato interno e vanno contro gli interessi dei cittadini e delle imprese, privandoli di taluni dei loro diritti; invita a tale riguardo gli Stati membri a recepire quanto prima la direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, al fine di garantire a tutti i cittadini europei l'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità in un altro Stato membro dell'Unione;
10. sottolinea che alla fine del 2014 risultavano aperti 1 347 procedimenti di infrazione, fra cui 72 connessi all'occupazione²;
11. si compiace del fatto che la Commissione, nel quadro del suo programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT), rivolga particolare attenzione alle questioni concernenti l'attuazione e l'effettiva applicazione della legislazione europea, al fine di prevenire e limitare il numero dei casi di recepimento tardivo da parte degli Stati membri;
12. nota che i motivi dei ritardi nel recepimento delle direttive variano da paese a paese; esorta la Commissione a condurre un'analisi approfondita negli Stati membri, al fine di acquisire una vasta conoscenza in tale settore e contrastare in futuro i ritardi nel recepimento offrendo soluzioni che siano compatibili con le contingenze giuridiche di determinati Stati membri;
13. si compiace del fatto che negli ultimi cinque anni la Commissione si sia impegnata a ridurre il numero delle procedure formali d'infrazione grazie a un efficace dialogo strutturato con gli Stati membri, avviato tramite il ricorso al sistema EU Pilot prima dell'avvio di una procedura formale di infrazione;

¹ Documento di lavoro della Commissione intitolato "Part I – Policy areas" (Parte I – Settori strategici) (che accompagna il documento "Controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea - Relazione annuale 2014), pag. 40.

² "Controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea - Relazione annuale 2014" (COM(2015)0329), pag. 15.

14. invita la Commissione, nell'elaborazione e nella valutazione della legislazione, a tenere conto dei benefici e oneri potenziali, anche per le PMI, che rappresentano il 99 per cento del tessuto imprenditoriale europeo e che creano l'85 per cento dei nuovi posti di lavoro; pone l'accento, a tale proposito, sulla necessità di applicare il principio del "pensare anzitutto in piccolo"; sottolinea la necessità di valutare non soltanto gli effetti a breve termine, ma anche il valore a lungo termine della legislazione; sottolinea tuttavia che tutti i lavoratori hanno il diritto di godere del livello massimo di protezione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa in cui lavorano;
15. chiede ulteriori misure intese a garantire un efficace controllo e applicazione della legislazione, fra cui il tempestivo recepimento e il rispetto degli obiettivi delle normative, e a far fronte a dannose lacune, laddove emergano; sottolinea l'esigenza di una legislazione formulata con chiarezza, allo scopo di facilitarne l'osservanza;
16. sottolinea, tuttavia, che la legislazione dell'UE si limita a stabilire norme minime che possono essere migliorate dagli Stati membri tramite la loro legislazione nazionale;
17. è del parere che le valutazioni d'impatto debbano includere test PMI e di competitività, al fine di garantire che le imprese e le PMI in particolare non siano oberate dalla nuova legislazione;
18. plaude agli sforzi compiuti dalla Commissione negli ultimi anni e prende atto della varietà di misure introdotte per assistere gli Stati membri nell'attuazione, tra cui tavole di concordanza, un quadro di valutazione annuale e linee guida; si compiace del fatto che la Commissione fornisca piani di attuazione per agevolare un'efficace e tempestiva applicazione del diritto dell'Unione; sottolinea quanto sia importante che la Commissione controlli l'utilizzo dei piani di attuazione da parte degli Stati membri;
19. prende atto della revisione in corso da parte della Commissione della legislazione vigente nell'ambito del programma "Legiferare meglio", che mira a garantire l'alta qualità della legislazione dell'Unione in termini di trasparenza, consultazione pubblica, attuazione e rispetto del principio di sussidiarietà; invita pertanto la Commissione a coordinare i suoi sforzi con quelli degli Stati membri e del Parlamento europeo in una fase più precoce del processo legislativo, onde garantire che la futura legislazione dell'Unione europea possa essere attuata in modo più efficace, dal momento che la deregolamentazione, la sovraregolamentazione o la mancanza di regolamentazione possono causare più danni alle imprese e all'occupazione; sottolinea, tuttavia, che tale coordinamento deve avvenire nel rispetto delle prerogative del legislatore e deve rispettare appieno la procedura legislativa ordinaria e la legittimità democratica degli Stati membri;
20. sottolinea che il principio di parità di trattamento e di non discriminazione è ben consolidato nel diritto dell'Unione ed è pertanto necessario tenere conto e rispettare tale principio all'atto dell'elaborazione della legislazione dell'Unione;
21. invita la Commissione a rafforzare la cooperazione con gli Stati membri al fine di accelerare la rettifica, laddove necessario, delle violazioni del diritto dell'UE; sottolinea che tale cooperazione deve essere trasparente e aperta al controllo parlamentare;
22. invita la Commissione a rivedere il quadro nel cui ambito gli Stati membri forniscono informazioni giustificative sulle modalità di recepimento delle direttive nel diritto

nazionale;

23. chiede alla Commissione di offrire maggiore sostegno agli Stati membri per quanto riguarda l'attuazione e la corretta applicazione del diritto dell'UE, fornendo strumenti su misura, quali piani di attuazione particolareggiati e documenti di orientamento, che sono il risultato di una cooperazione rafforzata e reciproca fra la Commissione e gli Stati membri a partire dalla fase iniziale di elaborazione della legislazione; ritiene che un dialogo regolare con le parti sociali sia altresì un modo essenziale mediante il quale gli Stati membri possano garantire un'attuazione efficace del diritto del lavoro dell'UE negli Stati membri;
24. sottolinea che il rafforzamento degli ispettorati del lavoro degli Stati membri è essenziale per garantire un'attuazione effettiva del diritto del lavoro dell'UE negli Stati membri;
25. si compiace degli strumenti messi a punto dalla Commissione per offrire sostegno alle parti interessate, quali il portale La tua Europa, Solvit e Chap, ma si rammarica che tali strumenti siano ancora poco conosciuti e scarsamente utilizzati;
26. invita gli Stati membri a fornire alla Commissione informazioni più chiare e precise sul recepimento delle direttive, onde consentire una migliore revisione.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	17.2.2016
Esito della votazione finale	+: 44 -: 10 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Laura Agea, Guillaume Balas, Brando Benifei, Mara Bizzotto, Vilija Blinkevičiūtė, Enrique Calvet Chambon, David Casa, Ole Christensen, Jane Collins, Martina Dlabajová, Lampros Fountoulis, Elena Gentile, Arne Gericke, Marian Harkin, Czesław Hoc, Danuta Jazłowiecka, Agnes Jongerius, Jan Keller, Ádám Kósa, Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, Kostadinka Kuneva, Jean Lambert, Jérôme Lavrilleux, Patrick Le Hyaric, Jeroen Lenaers, Verónica Lope Fontagné, Javi López, Thomas Mann, Dominique Martin, Joëlle Mélin, Elisabeth Morin-Chartier, Emilian Pavel, João Pimenta Lopes, Marek Plura, Terry Reintke, Sofia Ribeiro, Maria João Rodrigues, Claude Rolin, Anne Sander, Sven Schulze, Siôn Simon, Jutta Steinruck, Romana Tomc, Ulrike Trebesius, Marita Ulvskog, Renate Weber, Jana Žitňanská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Amjad Bashir, Tania González Peñas, Miapetra Kumpula-Natri, António Marinho e Pinto, Tamás Meszerics, Neoklis Sylikiotis, Ivo Vajgl